

25 Settembre

Israele ci insegna che la terza dose è inutile se non si agisce su bambini e no vax

Diffidenza e cautela sono i genitori della sicurezza.

Benjamin Franklin

Israele, tra i primi paesi a lanciare le vaccinazioni contro il coronavirus e il primo a introdurre richiami su larga scala, offre uno scorcio inquietante di ciò che potrebbe essere in serbo per altre nazioni ricche se iniziano a dare booster questo autunno. La "notizia" è che i booster diffusi non intaccano il tasso di casi in quanto scuole e vacanze favoriscono la diffusione

Israele ha lanciato la sua pionieristica *campagna di richiamo* a fine luglio, spinta da un'ondata di casi che riflettevano l'estrema contagiosità della variante Delta, l'allentamento delle restrizioni e un preoccupante calo della protezione dai vaccini somministrati all'inizio dell'inverno. Da allora i casi sono aumentati ancora di più, alimentando il sospetto che *i richiami sono tutt'altro che una panacea quando i bambini e gli altri rimangono non vaccinati.*

Dal 30 luglio, Israele ha somministrato una terza dose di vaccino RNA messaggero a più di 3 milioni di persone compresa la maggioranza degli over 40. Eppure Israele è "bloccato in uno status quo di **1000/900 nuovi casi per milione al giorno.**

Gli esperti di salute pubblica non riescono a capire il motivo esatto per cui un paese di **9,3 milioni** che sta vaccinando in modo così aggressivo ha ancora uno dei tassi più alti di infezioni segnalate pro capite nel mondo, più del doppio di quello degli Stati Uniti.

David Dowdy, epidemiologo della *Johns Hopkins Bloomberg School of Public Health*, afferma che Questa è la dimostrazione che fornire di richiamo non cambia drasticamente il corso o la traiettoria della trasmissione a livello nazionale in quanto la maggior parte della trasmissione è mediata da persone non ancora non vaccinate. Il tasso di vaccinazione di Israele (il 64% della sua popolazione ha ricevuto almeno due dosi) lo pone davanti agli Stati Uniti ma dietro a circa 30 altri paesi, Italia compresa.

L'esperienza di Israele sta alimentando discussioni sulla reale utilità di richiami e di questo se ne è hanno discusso venerdì scorso (17 settembre) i consulenti della Food and Drug Administration (FDA) statunitense, che hanno votato all'unanimità per raccomandare una dose di richiamo di Pfizer e del vaccino SARS-CoV-2 di BioNTech, ma solo per le persone di 65 e anziani e quelli ad alto rischio di malattie gravi.

Tra gli israeliani di età pari o superiore a 60 anni che hanno ricevuto un richiamo, il rischio di infezione **è diminuito di 11 volte ad agosto e il rischio di malattie gravi di 20 volte rispetto ai loro coetanei vaccinati due volte, secondo uno studio su 1.1 milioni di israeliani pubblicato su The New England Journal of Medicine la scorsa settimana e discusso dal comitato della FDA.**

Durante l'incontro, **Ron Milo**, del *Weizmann Institute of Science*, ha presentato dati che mostrano che durante il mese di agosto la capacità di diffusione del virus, il suo cosiddetto numero di riproduzione, **è diminuita del 30%** fino a quando ogni persona infetta ha infettato leggermente meno di una persona in più, una soglia essenziale per porre fine a un'epidemia.

Ma i recenti conteggi dei casi in Israele non riflettono questa tendenza secondo il Centro per le per il controllo e la prevenzione delle malattie respiratorie che esprime delle perplessità sui dati israeliani

Il paradosso riflette le realtà sociali, ha detto all'incontro **Sharon Alroy-Preis**, direttore dei servizi sanitari pubblici per il *Ministero della Salute israeliano*. Le scuole pubbliche sono state aperte il 1° settembre e le festività religiose ebraiche, con i relativi viaggi e riunioni di famiglia, si estendono dal 6 al 27 settembre. (Molti israeliani non indossano maschere alle riunioni di famiglia al chiuso.) La combinazione di bambini [non vaccinati] che si incontrano a scuola seguiti da grandi riunioni familiari è una combinazione esplosiva per la diffusione di massa della malattia.

Una parte significativa delle nuove infezioni si sta verificando nei 2 milioni di bambini israeliani di età inferiore ai 12 anni, per i quali i vaccini non sono ancora stati approvati. **Mentre questo gruppo rappresentava il 24% delle nuove infezioni il 14 agosto, quel numero era salito al 42% nella settimana terminata il 16 settembre.**

Da quando è iniziata la scuola, i bambini vengono sottoposti a test e nonostante l'aumento delle infezioni nei bambini, i nuovi casi gravi giornalieri sono diminuiti da **90/100** a fine agosto a **circa 70 fino** a settembre.

La campagna di richiamo attualmente in atto ha anche cambiato drasticamente lo stato di vaccinazione delle persone che si ammalano gravemente. A metà agosto, dopo che l'efficacia del vaccino aveva iniziato a diminuire e prima che gli effetti dei richiami prendessero piede, il 59% dei pazienti gravi era completamente vaccinato. A metà settembre, il 70% dei nuovi casi di malattia grave era tra i non vaccinati.

Questi dati inducono ad una estrema prudenza nella comunicazione attraverso i media per evitare allarmismi e diffidenze vaccinali verso la terza dose.

Israele potrebbe essere un'eccezione piuttosto che un precursore per le nazioni occidentali. Le scuole hanno riaperto in dozzine di altri paesi che non stanno vivendo picchi equivalenti e molte nazioni con livelli di vaccinazione molto bassi non stanno affrontando epidemie simili a quelle di Israele. Ciò che sta accadendo in Israele non sta accadendo davvero in nessun'altra parte del mondo.

Ruth Hershberg, microbiologa del *Technion*, afferma con una punta di polemica che l'alto tasso di test di Israele potrebbe essere dovuto al fatto che forse siamo più bravi a rilevare i casi (rispetto alla maggior parte degli altri paesi). E fa presente che la combinazione di Delta e immunità calante è destinata a creare epidemie in un prossimo futuro molto dure anche in altri paesi, non solo in Israele.

Il collaudato adagio "meglio prevenire che curare" è così ritornato in auge nonostante la terza dose. A partire dal 3 ottobre, per accedere a eventi sportivi e culturali, ristoranti, hotel, palestre, bar, università e servizi religiosi di 50 o più persone, le persone di età pari o superiore a 12 anni dovranno dimostrare di essere state completamente vaccinate non più di 6 mesi fa o che hanno ricevuto un booster. Che ne pensano i componenti della cabina di regia del nostro Governo ?
Cautela e piedi di piombo non hanno mai fatto male a chi sta in salute. (José Saramago)